Anno V. — N. 132 | Udine, Martedì-Mercoledì 13-14 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

(Continuaz. e fine, vedi num. 129 e 130)

Nè questo è tutto: si annuncia che la legge del reclutamento militare che si prepara sopprimerà l'esenzione dal servizio per gli ecclesiastici. Se questa disposizione riguarda i chierici già passati negli ordini, essa è in contraddizione diretta colla disciplina essenziale della Chiesa, la quale, in tutti i tempi, ha interdetto il porto d'armi ai ministri sacri; se poi obbliga soltanto gli aspiranti al sacerdozio, essa rende quasi impossibile il reclutamento del clero, e, per dare allo Stato alcune migliaia di soldati di cui non ha punto bisogno, toglie alla Chiesa il mezzo di formare i suoi sacerdoti e di prepararli alla loro missione. E' questa una violazione formale del primo articolo del Concordato. Chi oserà sostenere che l'esercizio della religione cattolica è libero in Francia, quando si rifiuti alla Chiesa il mezzo d'assicurare la perpetuità e la dignità del sacerdozio?

Una riforma concepita con questo spirito non poteva lasciar da parte l'insegnamento religioso. In fatti, il vero mezzo di far tacere i reclami dei cristiani sarebbe di toglier loro la fede. Se si dispera di rapirla agli adulti, si ha la lusinga di inaridirne le sorgenti nelle generazioni novelle. Per ciò bisogna che la gioventù sia allevata nell'ignoranza dei dogmi cristiani. E già si è provveduto sopprimendo l'istruzione religiosa nei programmi di tutte le scuole pubbliche, proibendo ai sacerdoti l'accesso a queste scuole, vietando ai maestri d'insegnare il catechismo ai loro allievi. Si propone di aggravare queste disposizioni, apportando nuove restrizioni alla libertà d'insegnamento, moltiplicando le esigenze dei gradi, mettendo più che mai gli stabilimenti liberi alla mercè dei consigli disciplinari dove il clero non è più rappresentato. In tal modo la fede cristiana, questa inspiratrice di tutte le grandi cose che onorano il nostro incivilimento, è perseguitata, come un pubblico flagello. Non si lasciano ad essa altri asili che quelli che non le si possono rapire nel cuore dei fedeli cristiani.

Le Congregazioni *religiose* rappresentano una delle forze precipue della Chiesa nel triplice ministero dell'apostolato, dell'insegnamento e della carità. Ormai esse sono state colpite amministrativamente in nome delle leggi che si credette di poter loro applicare. Ma la giurisprudenza più che dubbia invocata con tanto rigore non parve più bastare. Si propone una legislazione nuova, che invaderebbe il dominio inviolabile della coscienza, chiedendo conto all'uomo di atti interiori che non obbligano che verso Dio, e dichiarando una classe di cittadini francesi decaduti dai loro diritti e passibili di pene severe per aver abbracciato la pratica della perfezione evangelica.

Finalmente, quasichè si temesse di obliare alcuni dettagli in questo vasto sistema di *leggi oppressive*, l'*iniziativa* parlamentare si è esercitata su oggetti particolari: la formula *religiosa* del giuramento che si volle abolire, la chiesa del voto nazionale di cui si vuol impedire il compimento, gli emblemi religiosi che si vuol far sparire dai luoghi dove si amministra la giustizia. Noi non accenniamo che di passaggio queste proposte staccate, di cui principale intento è di completare l'insieme dei mezzi pei quali si si ripromette d'annientare l'influenza delle idee *cristiane* nel *nostro paese*.

Noi non amiamo incriminare le intenzioni, e se si avesse un'altra *spiegazione possibile* di tutto ciò che vediamo, saremmo felici di ammetterla. Ma noi non possiamo persuaderci che questa moltitudine di progetti non dimostri alcuna ostilità verso la Chiesa, quando vediamo che tutti contengono disposizioni di tal natura da distruggere la religione o di sminuirla.

Signori senatori, signori deputati,

Nel por fine a questa rapida esposizione delle *misure* che si *preparano* contro la religione del paese, noi non possiamo sottrarci ad un profondo sentimento di tristezza. Noi ci domandiamo a che servano le lezioni della storia. La prova che si vuol fare oggidì fu già tentata nella nostra Francia. Circa un secolo fa, una scuola di filosofi, più fiduciosa nelle sue astratte teorie che negli insegnamenti dell'esperienza, prese in mano il governo della nazione. *Uno* degli articoli del nuovo programma era l'abolizione del cristianesimo. Questa sublime dottrina, questa morale pura, questo culto venerabile che aveano addolcito i costumi barbari e preparate le glorie della moderna civiltà, furono condannati a sparire. Certi abusi del passato, triste ed inevitabili conseguenze dell'umana imperfezione, servirono di pretesto a quell'audace disegno. Tutto fu rovesciato, e per dieci anni i novatori furono i padroni. *Ecco ciò che ci apprende* la storia: ma essa aggiunge ancora che, potenti per abbattere, essi furono incapaci di ricostruire e non regnarono che sopra rovine. L'anarchia senza freno, l'immoralità portata all'ultimo grado, la pubblica improbità, l'universale abbassamento dei caratteri, l'ignoranza nelle classi popolari, tal era lo spettacolo che presentava nel suo inizio il secolo che è per finire. *Bisognò* che la nazione nel pericolo chiamasse la *religione in soccorso della civiltà minacciata*.

Al presente si vuol ricominciare questo esperimento. Su *di che* si *fonda* la *speranza* ch'esso produrrà risultati migliori? La natura umana non ha perduto le sue prave inclinazioni, nè alcunchè di nuovo si è trovato per sostituire l'impero che le credenze *soprannaturali* esercitano sulle *passioni*.

Noi parliamo qui, non da censori ostinati, ma da *amici* veri della *nostra età* e del nostro paese. Si degni il Signore rendere questa cara patria sempre felice e prospera! Ma si degni ancora colla sua protezione di risparmiarle l'onta e la disgrazia delle rovine che si preparano!

Se mai pericoli uguali a quelli che parvero testè sommergere la sua fortuna la avessero a minacciare ancora, si vedrebbe allora con ispavento il vuoto che avrebbero lasciato tra noi, sparendo, la fede e i costumi cristiani.

Non si è veduto nelle nostre recenti sventure, tra le amarezze dell'invasione, come in altre epoche, in faccia ai grandi flagelli che desolarono il paese, la *religione servire* d'ispiratrice alla carità che consola e che salva? Non è forse vero che è verso coloro che la rappresentano che le popolazioni si rivolgono per ottenere alle sventure il soccorso, agli ammalati l'assistenza, agli orfani il benefizio dell'adozione, alle persone e alle stesse città protezione contro i rigori del nemico? Se il paese vuole oggidì ritirarci la confidenza che ci ha testimoniato nei giorni del dolore, noi auguriamo ai nostri avversari tutto lo zelo e l'annegazione necessarii per far dimenticare la nostra *devozione*.

Riassumiamo pertanto in poche parole le *riflessioni* che vi *presentiamo*:

L'abrogazione pura e semplice del *Concordato* senza il consenso del capo della Chiesa sarebbe un atto arbitrario, contrario al diritto delle genti, alla giustizia, agli interessi e ai voti del paese, imprudente sopratutto e gravido di conseguenze disastrose, di cui non si può misurare l'estensione.

Il servizio militare imposto ai chierici colpirebbe nella sua sorgente il reclutamento del clero e lascierebbe in poco tempo le parrocchie senza pastori.

Gli altri progetti portano tutti un colpo più o meno diretto all'autonomia della Chiesa, *alla sua disciplina*, al rispetto di cui essa abbisogna per compiere la sua divina missione. La loro adozione trasformerebbe il culto cattolico in un ramo della amministrazione civile e ci incamminerebbe verso il ristabilimento della troppo celebre Chiesa costituzionale.

L'insieme di queste misure legislative tende a far della Francia una nazione atea. Sarebbe utile domandarsi se è con ciò che il nostro paese si raccomanderebbe meglio alla stima, alla simpatia dell'Europa; se è con questo mezzo ch'esso manterrebbe la sua *influenza* e il *suo prestigio in quelle lontane* contrade dove il rispetto delle popolazioni non ha mai disgiunto il nome cristiano dal nome francese.

Noi scongiuriamo i legislatori di riflettervi. Nel formulare questa preghiera, inspirataci dall'amore del paese, non crediamo che ci si voglia accusare di obbedire a preoccupazioni di partito. Noi non abbiamo riguardo di confondere la causa sacra che difendiamo con quelle le cui sorti mutabili si succedono sulla scena di questo mondo. Noi abbiamo appreso da S. Agostino che la Chiesa, sempre occupata della salvezza delle anime, può e deve sempre vivere in pace coi diversi regimi, quando questi amministrano le cose umane con giustizia ed onestà (*). I veri nemici d'un governo non sono già quelli che gli domandano di farsi rispettare mantenendosi giusto ed onesto, bensì quelli che gli consigliano di disonorarsi al servizio delle passioni antireligiose.

Nel far questo passo presso di voi, siamo convinti di adoperarci per la pace pubblica. Egli è evidente che questa pace è minacciata dalla guerra che si dichiara alle credenze cristiane. Nulla v'ha di più ostinato della resistenza ispirata dalla fede, sostenuta dalla coscienza. Qualora non si arresti al suo principio il conflitto pronto a scoppiare, il paese, diviso in due opposti campi, ne sarà turbato per lungo tempo e la presente generazione non vedrà la fine delle nostre discordie.

Spetta a voi, rappresentanti del paese, di calmare gli ardori, allontanando le cause della dannosa agitazione che incomincia a prodursi.

Le leggi che hanno regolato fin qui in Francia l'organizzazione del culto religioso e i suoi rapporti con lo Stato possono non essere del tutto perfette. Nondimeno esse procacciarono al paese per quasi un secolo l'inestimabile benefizio della pace. Quando v'è qualche modificazione da apportare a quei regolamenti, la saggezza, a nostro avviso, domanderebbe che ne fosse lasciata l'iniziativa al governo, il quale potrebbe intendersi coi vescovi e, se il caso l'esigesse, col capo della Chiesa. Non è dietro l'intimazione dei partiti e sotto l'impero delle politiche emozioni che convien fare tali innovazioni. Si lascino una volta sedare le passioni sollevate! In attesa di giorni più sereni, si rispettino i diritti acquisiti e le istituzioni consacrate dal tempo! Questo è il consiglio, o piuttosto la preghiera che il nostro affetto al paese si fa dovere di rivolgere al vostro patriottismo.

Aggradite signori senatori, signori deputati, l'assicurazione dei nostri sentimenti di alta considerazione.

1 giugno 1882.

† ENRICO *card.* DE BONNECHOSE, *Arcivescovo di Rouen.*

† L. IPPOLITO *card.* GUIBERT *Arcivescovo di Parigi.*

(*) S. Agostino, *De Doctrina Christiana.*

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

— Questo non è vero, disse Saverio interrompendolo.

— No? allora se la cosa non è proprio così, sarà molto simile.

— Oh, la è una triste storia, Carral: io ignoro infatti la mia nascita, non ho nessun parente. Mentr'era *in* collegio la mia pensione veniva pagata per lettera; dacchè sono uscito, ricevo ogni mese cinquecento lire.

— Non lo diceva io?

— E queste cinquecento lire chi me le dà?

— Che cosa importa?

— Mi si daranno sempre?

— Questa è la cosa più importante; ma tutto persuade a crederlo. Da quali mani ricevete, Saverio, questa *somma*?

— Non so.

— Oh! ecco una cosa veramente misteriosa. Ma alla fine bisogna pur che vediate qualcheduno.

— Nessuno.

— La cosa è veramente strana.

— E ben dolorosa, Carral.... Oh, credete alla mia parola, se io non fossi schiavo di una speranza insensata, rifiuterei questo dono, perchè mi pare una limosina; la romperei col mondo in cui occupo un posto, per così dire, usurpato; mi darei a lavorare, per vivere.

— Adagio, adagio, disse Carral. Non tutti quelli che *vogliono*, *possono* lavorare. Voi mi cadete nella declamazione. Quando sarete un avvocato celebre, di qui a dieci o quindici anni, per esempio, allora potrete respingere questo dono, che del resto mi sembra una buonissima cosa. Per ora continuate ad accettarlo, credete a me. Ma ditemi, come dunque lo ricevete?

— Non oso dirvelo, perchè non me lo credereste.

— Dite, dite.

— Ebbene; ogni mese, entro i primi cinque giorni, trovo un pacchetto sigillato con cura e contenente venticinque pezzi da venti lire in oro.

— E dove lo travate?

— Qui, nel posto dove siamo, su questa finestra.

— Cosa strana, invero, ripetè Carral. E non vi siete curato di venir a sapere.... Io mi sarei messo a fare la guardia.

— L'ho fatta anch'io. Talora ho passato tutta quanta la notte nascosto dietro alle tende... Aspettava, stava tutt'occhi...

— E non avete mai veduto nulla?

— Mai.

Carral si passò la mano sulla fronte in aria pensierosa.

— Il fatto è veramente nuovo, mormorò egli.

— Sì certo, riprese Saverio. Anche per me la cosa ha del misterioso. Ma ad ogni modo è un uomo che getta quell'oro sulla finestra; ne sono sicuro....

— Chi vi dà questa certezza?

— Una notte, or è un anno, ero *rimasto* nel mio posto di osservazione fino in sul *far del giorno*. Verso le quattro del mattino si fece udire un leggero rumore sulla mia finestra. Io mi vi precipitai, e vidi un'ombra che rapidamente girava l'angolo della chiesa: era un uomo.

— La notte non si può essere sicuri....

— E' quello che ho pensato io in quel punto. Allora si stavano facendo delle riparazioni alla strada. Il marciapiedi era *scomparso sotto un grosso strato di* sabbia, che una pioggia abbondante avea durante la notte inzuppato d'acqua. M'affrettai ad accendere una candela, e a scendere. Sotto la mia finestra v'erano le impronte di un piede. Quelle orme erano di un uomo dalle grosse scarpe a tre ordini di chiodi.

— Scarpe da Alverniate! esclamò Carral. Vi si manda un fattorino.

— Lo credete?

— La cosa è evidentissima.

Saverio *rimase* un istante pensieroso.

— Rispondetemi francamente, Carral, disse ad un tratto; trovate voi che io abbia l'aspetto di un mulatto?

Carral trasalì, e guardò il giovane in faccia con aria minacciosa. Questa domanda gli parve un oltraggio indiretto. Ma la dolcezza e la franchezza che stavano impresse sul volto di Saverio lo rassicurarono ben presto. Procurò di far sparire con un sorriso la nube che per un istante avea oscurata la sua fronte, e rispose:

— In fatto di mulatti non me ne intendo; ma tutti *si* fabbricano nella lor testa un'idea particolare delle cose che non conoscono, e *voi* siete tutto l'opposto dell'idea, ch'io mi son fatto circa l'uomo di sangue misto.

Saverio diè un sospiro, quasi si fosse tolto di dosso un grave peso.

— Tutti mi dicono la stessa cosa, mormorò, e tuttavia....

— Perchè m'avete fatta questa domanda? chiese Carral.

— Oh, per nulla. Talvolta mi passano per la mente dei pensieri strani; ma questo è proprio da pazzo ed io non ve lo dirò.

— Via, via, ditemi tutto.

— No, se le mie induzioni fossero giuste, sarei ben miserabile.

Saverio stava forse per parlare di più; ma a questo punto una carrozza girò l'angolo della via St. Germain-des-Prés, e venne a fermarsi sotto le finestre della casa.

La notte non era ancora scesa del tutto; e gli *oggetti* si discernevano appena sotto il velo di una penombra molto densa.

— Che magnifici cavalli! esclamò Saverio, pigliando ben volentieri la scappatoia che gli si offriva per terminare un discorso che gli era poco gradito.

(Continua).

† Benedetto Maria, *Arcivescovo di Reims.*
† Francesco, *Arcivescovo di Larissa, coad. di Parigi.*
† Augusto, *vescovo di Meaux.*
† Luigi Eugenio, *Vescovo di Charhes.*
† Paolo, *Vescovo di Versailles.*

IMPARATE!

Il nuovo *Consiglio superiore dell' istruzione pubblica nell' Alsazia-Lorena*, tenne il 31 maggio la sua prima seduta. Sono degne di nota le parole che vi pronunciò il governatore Manteuffel. Eccole:

« Son venuto per un istante in mezzo a voi per salutarvi ed esprimervi la mia riconoscenza per la premura che avete avuta di arrendervi al mio invito e di accettare la grave responsabilità che incombe a ciascun membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Dalle vostre deliberazioni dipenderanno le sorti della gioventù dell'Alsazia-Lorena; lo riconosco con piena fiducia. Io vi indirizzerò una sola preghiera. Ai nostri tempi accade spesso che le opinioni politiche e confessionali esercitino una influenza sulle assemblee deliberanti. Vi pregherei dunque di liberarvi da questa influenza nelle vostre discussioni, e di non perder di vista, neppure per un solo momento, che il solo compito del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica si è quello di educare nell'Alsazia-Lorena generazioni sane di corpo e di spirito, timorose di Dio e ricche di utili cognizioni. Che Dio benedica i vostri lavori! »

L' apoteosi di Garibaldi

A ROMA E A PARIGI

Tra le tante apoteosi di Garibaldi fatte in questi giorni meritano uno speciale ricordo, per più *ragioni, quelle fatte* a Roma e a Parigi domenica 11 giugno.

Noi ne riproduciamo le descrizioni dal *Secolo* di Milano senza nulla togliere nè aggiungere ad esse. Verrà tempo, e forse non è lontano, in cui dovremo ricordarle di nuovo queste apoteosi e associarle agli avvenimenti che oggi stanno maturandosi. Per ora ne *lasciamo* i commenti ai lettori.

A Roma

Diamo prima la descrizione dell' apoteosi fatta a Roma: Un telegramma del *Secolo* così la narra:

L' apoteosi di Garibaldi è riuscita splendidissima: il Corso, le finestre, i balconi erano addobbati a lutto, e le bandiere coperte di gramaglie.

A mezzogiorno furono chiusi i negozi dell' intera città.

Una moltitudine immensa di oltre trecentomila persone era affollata lungo l' itinerario sulla piazza del Popolo e sul Pincio. Il governo aveva consegnate le truppe, *ma non* avea spiegato alcun apparato di forze; nessun questurino in uniforme si vide: pochi carabinieri in gran divisa. Spettacolo mai più veduto; corso e vie laterali stipate di gente.

Il corteo cominciò a sfilare verso le quattro: v' erano seicento circa fra labari e bandiere.

La prima bandiera era già sul Campidoglio ed il carro non poteva ancora muoversi.

La sfilata del corteo durò oltre quattro ore.

Precedevano le associazioni e tutte le rappresentanze cittadine: il carro veniva verso la fine del corteo. Esso recava la statua d' Italia che incoronava Garibaldi, collo scudo di Garibaldi offertogli dai Palermitani, le corone dei Tentini, degli Istriani, dei Triestini, della stampa repubblicana francese con quella della colonia italiana di Parigi: nastri magnifici.

Ai lati del carro si leggevano le seguenti due iscrizioni: a destra, *Roma o morte*; a sinistra, *Abborrite i nemici della patria.*

Davanti al carro stava un drappello dei mille, *fra* cui vedevansi Cucchi, Miceli, Missori, Filippini e Cariolato.

Seguivano molte signore vestite a lutto, le rappresentanze francesi, molti deputati fra cui Cavalotti, Ferrari, Oliva, Lorenzini Vollaro, Parenzo ed oltre duecento garibaldini, metà dei quali in completa uniforme comandati dal generale Haugg pure vestito colla divisa garibaldina.

La rappresentanza parigina portava la bandiera francese abbrunata e la lionese una *meravigliosa corona di fiori.*

Poi altri dei Mille, Reduci, studenti.

La piazza del Campidoglio era gremita di popolo.

Giunte al Campidoglio le società e le rappresentanze si disposero sul piazzale; le bandiere si collocarono sulla gradinata, indi il carro salì fino alla fontana: le bandiere s' inchinarono salutando: la campana del Campidoglio suonò lenti rintocchi, poscia l' on. Bovio prese così la parola:

« Garibaldi si ribella a chi lo spiega, si allontana da chi lo narra. L' apoteosi che oggi gli fa Roma è inferiore alla realtà: quanto più allarghiamo l' apoteosi, altrettanto rimpiccioliamo il criterio: il popolo è la sintesi del suo genio. Altrimenti come si spiegherebbe il lutto di tutto il mondo? Chi è spento? Una popolazione, un regno? No. Cesare, Tomaso d' Aquino, Dante? No. E' spento il verbo, l' energia della sovranità della nazione: ora il senso del mondo è cenere! *(applausi)*. Tre generazioni si confusero in lui: in *America fu contemporaneo* a quella del 1831; in Roma fu contemporaneo a quella del 1848, a Digione fu contemporaneo alla nuova generazione. Tre *generazioni gli fanno* l'apoteosi: v' intervennero due nazioni avversarie in Africa, amiche in Roma. *(Applausi continuati).* Alla medesima intervengono due mondi!

« *Egli* non si narra come il celebre guerriero di Sant' Elena: non attendete il Plutarco che lo narri, nè è l' Ariosto che lo canti: egli fu poeta, artista, pensatore. Viva il guerriero? No! Viva l' uomo! *(Applausi).* Per Garibaldi più si allarga il mito, più si restringe la storia. Egli lascia dei figli non dei successori: Roma lo saluta ideale di una civiltà imminente! *(Applausi).* »

Si presenta Songeon, rappresentante del Consiglio comunale di Parigi. E' accolto da applausi e da grida di: Viva la Francia! Viva Parigi!

« Alla notizia della morte di Garibaldi, egli dice, Parigi e tutta la Francia furono assalite da profondo dolore, ricordando il difensore del 1870. *(Applausi).* Garibaldi fu eletto dal suffragio universale ed onorò, come rappresentante la Repubblica francese. »

Songeon narra quindi la deliberazione del Consiglio comunale di Parigi presa d' urgenza perchè fosse rappresentata a Roma la maggioranza del popolo parigino; e conchiude col dire che i fratelli della Francia porgono la mano ai fratelli d' Italia: il saluto che egli porta soprattutto è sincero. Viva l' Italia! Applausi fragorosi e prolungati scoppiano a queste parole.

L' on. Cavallotti risponde:

« *Illustre rappresentante di Parigi* e nobili figli di Bajardo, Gian Giacomo e Desmoulins!

« Roma e l' Italia vi ringraziano. L' uomo di cui oggi si fa l' apoteosi pagnò per la Francia: molto l' amò! Anche nei tristi giorni di Mentana ebbe a dire: Qui la Francia del mio cuore non è! *(Applausi).*

« La morte riunisce spesso nella santa concordia del pianto i divisi dalle umane miserie. *(Applausi fragorosi).*

« Una notte di maggio due navi comandate da Bixio e da Garibaldi, che portavano mille argonauti, si smarrivano. Ritrovatesi nella nebbia, si credevano nemiche, e correvano all'arrembaggio; ma Bixio riconobbe la voce di Garibaldi. Le due navi si riunirono e procedettero alla conquista del nuovo regno. Così sia della Francia e dell' Italia. *(Applausi fragorosi).* Si uniscano, si stringano la mano! Navighiamo di conserva sul mare dei secoli. *(Applausi fragorosi).*

« Garibaldi, anche morto, arcangelo di libertà benedichi il mondo! » *(Applausi fragorosi: grida di viva Cavallotti! viva la Francia!).*

Quattro garibaldini presero poscia il busto ed al suono dell' Inno e fra gli squilli della campana del Campidoglio lo portarono nell'aula massima dove fu incoronato dal sindaco.

Petroni pronunciò il seguente discorso:

« Il popolo di Roma, capitale dell' Italia, del mondo civile, vi consegna l' imagine dell' *eroe leggendario, che tanto* cooperò al compimento de' suoi alti destini, e vi ringrazia d' esservi trovati al vostro posto per ricevere il sacro deposito.

« La rappresentanza di Roma assume un compito immenso. Toccherò solo dell' educazione. Tutto cospirò sinora a farci una generazione di schiavi, di eunuchi: e se tali non diventammo, fu perchè natura fece gli italiani di tempra robusta. Tocca a noi ad emanciparli dalle pastoie del chiericato.

« Se avvi tra noi chi non si sente sciolto da tali pastoie, guardi la rupe vicina e rassegni il mandato! »

T[illegible] ringraziò a nome della Giunta; quindi al suono dell' inno e della campana, le rappresentanze sfilarono deponendo corone. Il busto fu collocato nel centro dell'Aula massima del Campidoglio. Nessun Cesare antico ebbe altrettanto grandioso trionfo.

Durante il passaggio del Corteo, in Piazza del Popolo e negli sbocchi laterali del Corso vi furono degli *allarmi* in seguito ai quali alcune persone rimasero ferite e calpeste gravemente con frattura alle gambe ed alle braccia, altre contuse. Subito, naturalmente, si cominciò ad accagionare i *clericali*. Ma dall' inchiesta fatta dalla Questura per scoprire le cause delle *perturbazioni* avvenute risultò che esse furono prodotte da cause accidentali. In Piazza del Popolo essendo caduta un'aquila sopra un cavallo, questo si impennò *producendo* un po' di panico: così in piazza S. Carlo una bandiera caduta sopra un altro cavallo lo fece impennare. E l' inchiesta continuando, potrebbe darsi che si venisse a constatare che ai tentativi di disordine vi avessero avuto mano i borsaiuoli.

Un po di tafferuglio fu causato anche dal sequestro di un nastro rosso che pendeva da una corona. Ma tutto finì lì.

A Parigi

Ed ora ecco la narrazione dell' apoteosi fatta a Parigi. E' sempre il *Secolo* che scrive.

La commemorazione di Garibaldi al *Cirque d' Hiver* riuscì stupendamente, e seimila persone vi si pigiavano, ed una grande folla fu costretta di rimanere fuori del Circo. — Questo era adorno di bandiere italiane e francesi; vedevasi al posto d' onore il busto di Garibaldi circondato di bandiere abbrunate.

Fu molto notata un' *orifiamma variopinta* con la fatidica leggenda: *Stati Uniti di Europa!*

Il deputato Lockroy, presidente, rappresentante di Victor *Hugo*, circondato dal generale Stefano Türr, da Madier-Montjau, Naquet e molti senatori e deputati, da consiglieri municipali e delegati di Associazioni *operaie o democratiche franco italiane*, esordì ringraziando gentilmente gl' italiani che chiamò concittadini. Disse che essi hanno associati i francesi nel lutto dell' Eroe perduto dall' Italia e dall' umanità. Propugnò con caldissime parole l' unione delle stirpi latine.

Madjer-Montjau in uno splendido discorso racconta poi la vita del Generale mostrandone la continua abnegazione e la fermezza. Stigmatizza acerbamente coloro che lo chiamano condottiere (capitano di ventura) *mentr' egli offrì* esclusivamente il suo braccio alle cause delle libertà dei popoli.

Encomiò sopratutto il suo trentenne apostolato repubblicano e la guerra antipapale da Lui sostenuta esprimendo la speranza che la Francia compirà tale guerra col ritirare definitivamente il suo ambasciatore dal Vaticano.

La tomba di Garibaldi, esclamò, sarà un altare di concordia fra i due popoli italiano e francese.

A queste parole scoppiarono in tutto il Circo lunghi e frenetici evviva alla Francia ed all' Italia. Ma l' entusiasmo della folla giunse al delirio quando si udì la sublime armonia della *Marsigliese* cantata dai cori dell' *Opera Comique.*

Si applaudirono vivamente i telegrammi delle democrazie di Roma, Milano, Genova e di altre città italiane. Il deputato Dubois, ex-sindaco di Digione, Lacretelle deputato di Autun, espressero con grande eloquenza la riconoscenza dei loro concittadini difesi da Garibaldi.

Thürr ringraziò i francesi anche per parte della colonia italiana. Raccontò commoventi aneddoti sulla povertà, la generosità ed il *disinteresse di Garibaldi*, dimostrando come egli dimenticasse Aspromonte e Mentana.

Esortò la Francia e l' Italia ad imitarlo, a dimenticare i dissensi ed i malintesi pensando che la disgrazia dell' una non farà giammai la felicità dell' altra.

Fu applauditissimo l' inno di Garibaldi suonato e cantato dai membri della *Lira Italiana*; destò un vero fanatismo e se ne volle la replica.

Il maggiore successo l' ottenne la poesia su Garibaldi letta dal giovine poeta marsigliese Clovis Hugues, la quale è ammirabile.

Quasi tutte le strofe furono accolte da una triplice salva di applausi.

Incoronossi da ultimo il busto di Garibaldi coi serti donati da parecchie società in mezzo ad applausi infiniti.

Dopo lo scambio di congratulazioni tra parecchi italiani e francesi l' adunanza si sciolse al *magico suono dell' Inno.*

Dedotte le spese credesi rimarranno agli orfani ed alle vedove della campagna garibaldina in Francia un diecimila lire.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Vengono presentati da Marchiori la relazione sulla legge pell' ordinamento del corpo del genio civile, tornata *con modificazioni* dal Senato; da Baccarini il progetto per la costruzione della ferrovia diretta fra Roma e Napoli, e quella pel collocamento di un filo sottomarino fra le isole Lipari e Salina, che dichiaransi urgenti; da Mancini il Libro Verde coi documenti diplomatici relativi ad Assab, che è dichiarato urgente.

Annunziansi le dimissioni dei deputati Emo-Capodilista e Di Santacroce.

Per proposta di Cavalletto non accettansi e accordansi ad entrambi tre mesi di congedo.

Il presidente dà relazione della missione compiuta dalla presidenza e dalla commissione della Camera a Caprera. Comunica i telegrammi pervenutigli.

Cavallotti e Crispi presentano quindi un ordine del giorno che con una aggiunta proposta da Branca è quale segue:

« La Camera profondamente riconoscente alle varie assemblee politiche, municipali e provinciali degli altri Stati stranieri che associaronsi al lutto della nazione per la morte di Giuseppe Garibaldi, passa all' ordine del giorno. » E' approvato.

Annunziasi una interrogazione di Massari sulla protezione dei nostri connazionali residenti in Egitto.

Mancini risponderà a questa insieme a quella di Vollaro.

Annunziansi altre interrogazioni. Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Vollaro svolge la sua interrogazione relativa alla politica *italiana in Egitto* dopo gli ultimi avvenimenti, e domanda quali sieno gl' intendimenti del Governo.

Massari svolge la sua interrogazione se nei fatti della scorsa notte al Cairo siano stati danneggiati gl' italiani, se il ministro abbia creduto di prendere provvedimenti per proteggere la vita e gl' interessi dei nostri connazionali.

Mancini fa conoscere l' indirizzo della nostra politica per indurre l' opinione pubblica a raffermare la sua fiducia nel Governo. Dimostra che la linea di condotta governativa dal principio della questione è stata costante. Fa una breve storia degli avvenimenti e dice che quando le due potenze occidentali parvero attribuire una preponderanza negli affari egiziani, l' Italia dovè mettersi d' accordo con la Germania, Austria e Russia perchè il concerto europeo non fosse scisso in due parti e tutte le sei potenze che lo compongono procedessero concordemente nella questione d' Egitto. — Dice il governo essere convinto che la azione isolata sia d' Italia sia d' altra Potenza riuscirebbe inefficace o dannosa. La nostra adesione all' ultima proposta della conferenza è l' applicazione di questo principio, l' eguaglianza dei voti fa scomparire ogni preponderanza nella conferenza, e con essa inoltre si sostiene la missione di Dervisch Pascià e qualora questa fallisca si sostituiscono i mezzi da determinarsi tra le sei potenze e il Sultano. Lo scopo a cui essa mira è il mantenimento delle condizioni politiche in Egitto garantite dai trattati restituendo all' esercizio della sovranità il Kedive e preservando da ogni offesa le libertà guarentite agli Egiziani dai Firmani affinchè possano progredire nell' incivilimento e nel benessere. In caso fosse necessario un intervento armato, ciò avverrà sempre col pieno accordo delle grandi Potenze e della Sublime Porta e l' autonomia dell' Egitto sarà rispettata e saranno mantenuti i trattati. Si discusse se le quattro Potenze, delle quali fa parte l' Italia, dovessero mandar navi in Egitto, ma si prescelse di astenersene finchè almeno non ci fossero serii pericoli pei rispettivi connazionali. Nondimeno avendo noi in Egitto speciali interessi, per il gran numero di italiani ivi residenti, fu mandata a Porto Said la corazzata *Castelfidardo* per poter subito accorrere in loro aiuto al bisogno.

Infatti, appena giunte notizie di risse, ha ricevuto l' ordine di salpare per Alessandria ed una seconda corazzata è stata mandata al detto porto. Deplora le risse avvenute

tanto più che vi furono parecchi morti e feriti e fra questi ultimi anche i consoli inglese ed italiano.

Conchiude dicendo che l' accordo con cui le potenze procedono in questo affaro è da considerarsi come augurio di mantenimento di pace perchè può essere adoperato anche in altre circostanze.

Vollaro replica che i fatti si sono talmente aggravati da non poter essere soddisfatto delle risposte ricevute.

Massari ringrazia soddisfatto deplorando col ministero il ferimento del nostro console.

Baccelli propone un progetto di convenzione tra il governo e gli eredi Gorini ed il Comune di Lodi per l' acquisto del patrimonio scientifico del fu professore Paolo Gorini.

Si annunziano interrogazioni di Giovagnoli e Riolo.

Di San Donato, Bonghi e Bovio svolgono le loro interrogazioni sulle dimostrazioni avvenute di recente a Napoli. Ne incolpano il Governo.

Depretis si aspettava accuse più specificate per la condotta dei suoi agenti, ma ne udì solo generiche. Si è detto che il governo da qualche anno incoraggia il partito poco favorevole ai principii liberali, ma non citossi alcun fatto per provare ciò. Negando che ciò sia vero, dimostra anzi il contrario. Accenna ai fatti ultimamente accaduti. Dice la calma essere tornata e il governo avere mantenuto l' ordine. Risponde a Bovio che la nostra politica fu ed è italiana, perchè pienamente consona ai sentimenti nazionali e alle nostre istituzioni. Dichiara infine a San Donato che il governo non si appoggia alle divisioni dei partiti, ma come è suo debito, a tutti coloro che contribuiscono all' unità e indipendenza della patria.

Di San Donato, Bonghi e Bovio replicano non soddisfatti.

Mancini dichiara di ritirare il progetto di legge per l' organico del ministero degli esteri, riservandosi di chiedere per questo anno un aumento della somma nel bilancio e quindi levasi la seduta.

— —

Notizie diverse

Il progetto di legge per la Baia di Assab proclama Assab territorio italiano. La Baia diverrà porto franco esente da ogni diritto doganale e di navigazione.

I diritti, le leggi e i costumi degli indigeni saranno rispettati. Si applicheranno, per quanto sarà possibile, le leggi italiane per quelli stabiliti nel porto d'Assab.

— L'on. Corte lesse ieri davanti la Commissione del Senato, la relazione sul progetto di legge per l' ordinamento dell' esercito. La relazione propone l'approvazione pura e semplice del progetto.

— E' imminente la promulgazione del decreto sulle circoscrizioni elettorali.

— La Commissione per il corso forzoso è convocata giovedì, per udire la lettura della relazione dell' on. Lampertico sulle operazioni del prestito.

ITALIA

Napoli — I cittadini della cattolica Napoli sono profondamente indignati dal più orribile fra i sacrilegi, che fu commesso giovedì 8 festività del *Corpus Domini* nella Chiesa del Rosariello al Largo della Carità. Uno scellerato di cui non si conosce ancora il nome osò mescolarsi ai fedeli che si accostavano alla Mensa Eucaristica, e ricevuta nelle sue sozze labbra l' Ostia Sacrosanta, la... sputò in terra, e già si accingeva a calpestarla se una pia signora che per prima aveva osservata la condotta di quel miserabile, levatasi repentinamente non lo avesse urtato in modo da non permettergli l' atto infame. E' facile immaginare il tumulto che si destò nel tempio. Il sacrilego strappato dalle mani dei fedeli che ne volevano fare giustizia sommaria, fu trascinato pel collo fuori della Chiesa dal sagrestano, per consegnarlo alle guardie.

In questo mentre si fa innanzi un giovane del vicino Caffè per liberare quel sacrilego ed impegnata una lotta collo scaccino fu facile all' empio darsi alla fuga. Un cocchiere del vicino posto ove sono le vetture da nolo, saputo il fatto si avvicinò ai due colluttanti, e tirò vari schiaffi al garzone caffettiere.

Sopraggiunte le guardie di questura arrestarono il cocchiere e il giovane del caffè invitandoli a seguirli all' Ispezione; ma giunti alla porta S. Gennaro questi infedeli agenti della P. S. rilasciarono in libertà i due arrestati!!!

Si sa, che il garzone del caffettiere frequentava le *conferenze evangeliche* di piazza Cavour, e quindi tutto porta a credere, che l' empio sia un affiliato ed un mandatario di quella setta, che appesta Napoli e che si prefigge d' oltreggiare la nostra Religione vedendo il popolo napoletano rifuggire dalle sue insidie.

L' Ostia Sacrosanta, sputata, fu da un sacerdote raccolta e bruciata nei modi stabiliti dai Sacri rituali.

In seguito all' orribile sacrilegio alla Chiesa del Rosariello al Largo delle Pigne era un continuo pellegrinaggio di fedeli, per pregare la Maestà di Dio, a calmare la sua giustizia pel sacrilego oltraggio ieri consumato, e per la conversione dei suoi offensori.

DIARIO SACRO

Mercoledì 14 giugno

S. Eliseo profeta

Effemeridi storiche del Friuli

14 giugno 408 — In Sicilia muore Rufino d'Aquileia, chiamato il padre della Storia ecclesiastica.

Cose di Casa e Varietà

Lavori alla Stazione di Udine. Leggiamo nel Bullettino delle Finanze ecc.: L' Amministrazione delle S. F. dell' A. I. ha sottoposto alla superiore approvazione il progetto per i lavori di ampliamento della Stazione di Udine. Tali lavori, consistenti nell' ampliamento del fabbricato viaggiatori, nella costruzione di una tettoia in ferro e di una rimessa per locomotive, importano la spesa di L. 430.000.

Magazzino doganale alla Stazione. Lo stesso *giornale reca*: In aggiunta a quanto abbiamo scritto nel nostro numero precedente circa i reclami del commercio di Udine perchè l' Amministrazione governativa provvedesse con sollecitudine alla costruzione del magazzino doganale da eseguirsi in quella stazione ferroviaria, possiamo assicurare che l'Amministrazione delle *strade ferrate* dell' A. I. ha disposto che i lavori relativi siano tosto iniziati.

Presso la libreria del Patronato trovasi vendibile la vita di S. Antonio da Padova. E' un opuscolo di 64 pagine in cui, oltre la vita, si trovano le novene e la divozione dei martedì dedicati a San Antonio. — Costa cent. 20 la copia. Chi la desidera per posta aggiunga cent. 4.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 13 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALLETTE	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi verdi, bianche annuali e parificate.	3673 05	378 50	3 75	4 00	3 91	3 83
Nostrane gialle e simili e parificate.	3[illegible]0 20	28 45	4 20	4 35	4 25	4 09

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 10 Giugno.

Due soli mercati ebbero luogo nella 23ª ottava, cioè martedì e sabato, ricorrendo giovedì un giorno festivo.

Ed anche questi due furono assai scarsamente provvisti, non già per difetto di genere ma sempre per la mancanza di venditori, e sabato arrogesi anche pel cadere quasi continuo della pioggia, accompagnata da un freddo vento, che produsse un abbassamento di temperatura poco benefico certamente alle campagne.

Continua il progressivo aumento nel granoturco, asceso mediamente a cent. 77 la misura.

Si pagò ai seguenti prezzi: L. 16,20, 16,25, 16,50, 16,60, 16,70, 17, 17,25, 17,30, 17,60, 17,65.

In *foraggi e combustibili* nulla.

Foglia di gelso. Con bacchetta sviluppo d' un anno, al quintale: Nel giorno 4 lire 2,25, 2,75 3,50, 4; nel 5 lire 2,50, 3, 4; nel 6 lire 2,20, 3,30, 4,15; nel 7 lire 2, 2,50, 3; nell' 8 lire 1,90, 2,30, 2,85; nel 9 nulla; nel 10 lire 2, 2,75.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

La rivolta in Alessandria

Alessandria d' Egitto 12 — Iersera scoppiò una grande rissa fra europei e indigeni.

Parecchi feriti, alcuni morti.

Grande emozione.

Notizie ulteriori da Alessandria:

Numerose furono le case distrutte.

La dimostrazione fu fatta davanti il consolato di Francia: ove parecchi feriti mortalmente si erano rifugiati.

La polizia è inattiva.

I disordini continuano.

7 pom. Dopo cinque ore, la truppa apparve e disperse gli indigeni.

L' ordine è ristabilito.

Durante il tumulto Cookson console inglese fu gravemente ferito e l' ingegnere della corazzata inglese *Superbe* fu ucciso a colpi di pistola.

Cairo 12 — I consoli generali si sono riuniti presso Demartino, decano dei consoli. Demartino recossi tosto dal Kedive invitandolo a prendere misure per ristabilire l' ordine. Il segretario di stato per la guerra, l' aiutante del Kedive, e il commissario turco sono partiti per Alessandria con treno speciale.

Alessandria 12 — La rissa cominciò in via sorelle a fucilate fra maltesi, greci arabi avendo, dicesi, un europeo ucciso un arabo. Gli europei barricandosi nelle botteghe e nelle case tiravano dalle finestre. Gli indigeni sfondavano le porte, e saccheggiavano i magazzini.

Mentre i consoli in corpo recavansi dal governatore, la plebaglia, che li riconobbe li assalì. Il viceconsole greco e il console inglese furono feriti. Il console italiano fu pure lievemente ferito. La cifra ufficiale dei morti è di 40 appartenenti a tutte le nazionalità: un solo italiano. Molti feriti di varie colonie. La voce che l' ingegnere del *Superb* sia stato ucciso non è confermata.

Alessandria 12 — La calma è ristabilita. La truppa disperse il popolaccio, e protegge le colonie estere, e custodisce le vie. Dervisch pascià a Arabi pascià sono arrivati.

Porto Said 12 — La corazzata *Castelfidardo* è partita per Alessandria.

Cairo 12 — Parlasi d' una riunione di jeri fra i capi militari in cui sarebbesi deciso di domandare l' abdicazione del Kedive altrimenti sarebbe ucciso. La cavalleria e l' artiglieria non parteciperebbero a questa cospirazione.

Parigi 12 — L'*Agenzia Havas* ha da Alessandria:

Assicurasi che il conflitto cominciò contemporaneamente in tre punti, il che indicherebbe una premeditazione.

Costantinopoli 11 — Il Yacht *Stambul* recasi in Egitto con Osman bey aiutante del Sultano, che reca a Dervisch pascià le istruzioni suppletorie.

Alessandria 12 — Il *Superb* entrerà in porto durante la notte e sbarcherà 200 uomini per proteggere il consolato: prenderà gli inglesi a bordo.

Londra 12 — Ieri vi fu un *meeting* di arcivescovi e vescovi irlandesi sotto la presidenza di Maccabe.

Si discusse intorno la missione recente di Errington a Roma[illegible]

Assicurasi che tre quarti di vescovi favoriscono lo stabilimento dell' ambasciata inglese presso il Papa.

L' altro quarto che disapprovò il progetto componesi di alcuni membri più influenti della gerarchia.

I vescovi approvarono quindi l' indirizzo al popolo relativamente alle condizioni del paese.

Temeswar 12 — In seguito al crollo del ponte di Vorschetz furono trovati finora 13 cadaveri; 8 case sono crollate.

Pietroburgo 12 — Ignatieff si dimise. Il conte Tolstoi fu nominato ministro dell' interno.

Dublino 12 — Un indirizzo dei vescovi d' Irlanda approva il movimento nazionale ma biasima i crimini.

Londra 12 — Ebbe luogo un meeting al Hydepark contro il coercition bill.

Il *Times* dice che l' Inghilterra deve prendere immediatamente misure in Egitto. Il tempo delle futilità diplomatiche è passato.

E' necessario fare appello al Sultano. Se esso esita, adotteransi misure immediate ed efficaci. Il mandato affidatogli incomberà ad altro intermediario.

Berlino 12 — Il principe Amedeo fu nominato capo del quattordicesimo reggimento usseri o ne riceverà dopo pranzo la deputazione che gli si presenterà a rapporto.

Maddalena 12 — Fu disposto che il distaccamento alla tomba di Garibaldi sarà sempre di otto uomini. La tomba verrà coperta da una lastra di granito assicurata da legamenti di ferro. Si apporranno i suggelli di piombo all' atto legale.

Berlino 12 — Amedeo assistette stamane a Potsdam insieme all' Arciduca Rodolfo alle manovre. Pranzerà alle 5 presso le LL. MM. che invitarono pure Delaunay e l' addetto militare italiano.

Parigi 12 — Nel *meeting* tenuto dai socialisti italiani e francesi si fecero discorsi radicalissimi e si votarono indirizzi a Menotti Garibaldi ed al socialista Cipriani.

Berlino 12 — Il principe Amedeo consegnò all' Imperatore una lettera di re Umberto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 5 al 10 giugno 1882.

[illegible]

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitr	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	17	65	16	20	16	83
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	38	40	45	84	36	24	—	—
	Riso 2.a »	26	80	25	60	34	64	23	44	—	—
	Vino di Provincia	72	—	49	50	64	50	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	49	—	35	50	41	50	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	84	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	5	85	5	50	5	25	4	90	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	28	—	—
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	30	1	06
	Carne di Montone	1	—	1	10	1	16	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	—	1	27	1	07
	Carne di Agnello	1	60	1	—	1	47	—	87
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	95	1	80
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	—	2	—	2	17	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane 1.a qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	14	—	12
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	10	3	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.50	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.00

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.30 — Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.62, » 1.50

	con dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	66	—	60	—	63
Formelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 12 giugno.

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90.43 a L. 90.53
Rend. 5 0/0 god. 1 genn [illegible] da L. 92.50 a L. 92.70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.46 a L. 20.48
Bancanote austriache da 214.50 a 215.—
Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17.75

Milano 12 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 . . 92.60
Napoleoni d'oro 20.44

Parigi 12 giugno.

Rendita francese 3 0/0 . 83.05
» 5 0/0 . 115.74
» italiana 5 0/0 . 90.60
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.16.—
» sull'Italia . . 2 1/2
Consolidati Inglesi . 100.11/16
Turca. 12.60

Vienna 12 giugno.

Mobiliare 326.60
Lombarde 145.25
Spagnuole . . . . —
Banca Nazionale . . 822.—
Napoleoni d'oro . . 9.54 —
Cambio su Parigi . . 47.70
» su Londra . . 120.—
Rend. austriaca in argento 77.25

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.7	751.3	751.3
Umidità relativa	68	68	82
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	8.8	—
Vento direzione	calma	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	0	9	0
Termometro centigrado	18.7	20.6	17.0

Temperatura massima 24.6 — Temperatura minima all'aperto . . . 9.8
minima 11.5

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.06 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.15 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Udine — Tip. del Patronato